

Insieme, per il bene della gente

Educare le comunità cristiane è l'impegno concreto delle Chiese della Campania dopo la Giornata per la salvaguardia del creato celebrata il 26 settembre ad Acerra

Una giornata storica per Acerra e la Campania. Il 26 settembre, i vescovi della regione hanno concluso ad Acerra il cammino di educazione *Chiamati a custodire il creato: la vita e il bene comune*, promosso nel 2015 dalla Conferenza episcopale campana.

Ricostruire la città, rigenerare le relazioni sociali. Tre diversi momenti di festa, impegno civile e preghiera. Al Teatro Italia, la mattina, più di mille studenti hanno interrogato i sindaci della diocesi chiedendo futuro e speranza. Il pomeriggio – a Piazzale Renella davanti a numerosi giovani, famiglie, autorità militari e civili – Chiesa e istituzioni hanno confermato e rilanciato, ognuno per il suo campo, la collaborazione per il bene dell'uomo, centro del vero sviluppo; la sera, in Cattedrale, la preghiera di lode e la richiesta di perdono alle nuove generazioni per i danni ambientali.

L'impegno concreto di tutti in Piazzale Renella

«Noi abbiamo visto con i nostri occhi che la gente soffre» e «in nome di Dio diciamo che questo non è giusto». L'arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, ha invitato tutti ad assumersi, ciascuno per la sua competenza, le proprie responsabilità e contribuire al «bene della gente». «Vediamo cosa possiamo fare insieme», ha detto il cardinale presidente della Conferenza dei vescovi della Campania, a partire naturalmente dalle comunità ecclesiali. Per Sepe, «dobbiamo, come Chiesa, sensibilizzare la gente sui valori umani perché ogni autentico valore umano è anche cristiano» e viceversa. L'arcivescovo ha poi richiamato il cammino fatto dalle chiese campane e i documenti dei vescovi sulla questione ambientale, auspicando che si traducano in «segni concreti» di vicinanza alla gente e siano di stimolo «nelle nostre catechesi».

Prima del cardinale, avevano parlato il presidente dell'Associazione dei comuni della Campania, Giuseppe Romano; il presidente della Corte di appello di Napoli, Antonio Bonaiuto; il procuratore di Nola, Paolo Mancuso, e il presidente della Regione, Vincenzo De Luca.

Il governatore della Campania ha ringraziato la Chiesa per questa «presenza civile e di speranza di centinaia e centinaia di giovani, persone e famiglie», davanti alle quali si è impegnato ad assumere «la questione ambientale come prioritaria dell'attività della Regione». A partire dal «registro tumori»: lo faremo «in poche settimane», ha detto De Luca, per il quale l'immagine e l'economia della Campania vanno rilanciate con la «tracciabilità del prodotto». «Ripuliremo la terra dei fuochi», ha tuonato il governatore, che ha ammesso: «Sulle bonifiche avete ragione, non è stato fatto niente». Fiore all'occhiello dell'intervento del governatore, il progetto di «monitoraggio ambientale» presentato all'Expo di Milano nei giorni scorsi, con una precisazione: «Io termovalorizzatori non ne voglio fare». Neanche una parola invece su quello di Acerra.

Il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, ha descritto come vescovo delegato per i problemi sociali, del lavoro e della salvaguardia del creato, il cammino fatto dalla Conferenza episcopale campana, mentre Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, ha introdotto e concluso gli interventi di alcuni esponenti della società civile in merito all'inquinamento, alla salute e al rilancio dell'agricoltura, invocando ancora una volta una seria «operazione verità». Tra le tante autorità militari e civili, il senatore Lucio Romano, relatore-promotore presso la Commissione igiene e sanità del senato dell'indagine conoscitiva in merito tumori, malformazioni feto-neonatali ed epigenetica conseguenti a inquinamento ambientale.

La cura della casa comune al Teatro Italia

«Quale mondo vogliamo lasciare alle nuove generazioni?». E' la domanda lanciata dal vescovo D'Alise al Teatro Italia, dove i bambini di un progetto della Caritas diocesana di Acerra hanno aperto la mattinata con il brano «Sorella terra» al ritmo di strumenti a percussione e indossando la maschera di Pulcinella, simbolo di Acerra. Suggestiva la testimonianza di due anziani che hanno raccontato la «vecchia Acerra», quando nei cortili si condivideva il pane quotidiano e l'agricoltura era la principale risorsa della città. Franco Miano, già presidente nazionale di Azione cattolica, ha esortato a «recuperare le cose belle del passato» per «scrivere pagine belle di storia del futuro», a partire dalla «conversione del cuore» nella vita semplice di ogni giorno delle nostre comunità ecclesiali, ma anche nella vita civile e nelle istituzioni. I giovani hanno chiesto ai sindaci risposte concrete sul futuro proprio e delle città in cui vivono.

La preghiera in Cattedrale

Invano faticano i costruttori se il Signore non costruisce la casa

«Avidità e ansia di ricchezza disonestà» sono all'origine della rottura dell'armonia tra gli uomini, Dio e il creato. Lo ha detto il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, guidando la preghiera in Cattedrale dove in centinaia erano giunti a piedi in corteo dopo l'incontro di Piazzale Renella.

Per Di Donna, è tempo di preoccuparsi del «domani di quelli che verranno dopo di noi». E' una «questione di giustizia», perché «la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno». Il vescovo segretario della Conferenza episcopale campana ha definito un grande «segno di speranza» il coinvolgimento di tutte le chiese della Campania. La partecipazione della quasi totalità dei vescovi, tra mattina e pomeriggio presenti ad Acerra, ne è la conferma. «Non più quindi un sacerdote o un gruppo, ma la Chiesa con i suoi pastori che si fa carico delle attese di vita di un intero popolo», esortando innanzitutto alla «conversione del cuore che cambia il rapporto con Dio, con gli altri e con il creato». Sostituire «al possesso la contemplazione» e assumere uno stile di vita «eucaristico» rappresentano per Di Donna «il vero antidoto al consumismo e alla devastazione del creato». Per questo, è necessario «educare le nostre comunità alla giustizia, alla pace e alla custodia del creato», a partire dal «catechismo dell'infanzia».

A.P.

La mattina al Teatro Italia



Il pomeriggio in Piazzale Renella



La sera in Cattedrale

Non lasciamoli soli

L'appello dei vescovi della Campania per gli alluvionati del beneventano

«Sono nostri fratelli e parte storica di una terra nobile e laboriosa». E' l'inizio del documento dei vescovi per esortare «tutte le persone di buona volontà, a partire dalle comunità ecclesiali locali, alle Istituzioni civili, al mondo imprenditoriale e ai cittadini perché ciascuno faccia la sua parte e rapidamente. Ne va di mezzo la vita di ogni famiglia, di uomini e donne, di anziani, giovani e bambini». Così «la Chiesa della Campania si pone accanto alle popolazioni di quei territori «violentati e fortemente danneggiati dalla furia delle piogge alluvionali di questi giorni». I vescovi incoraggiano le Caritas di ogni diocesi e parrocchia a continuare a svolgere la loro attività assistenziale di sostegno materiale e morale. Infine, ricordano «che la salvaguardia del creato e la difesa dell'ambiente sono presupposti funzionali alla vita di ogni persona e alla sua sacralità e per questo sono i capisaldi del bene comune».

NEL GIORNALE

IL CONVEGNO
ECCLESIALE DIOCESANO

PAG. 2

LA BUONA NOTIZIA
DEGLI ORATORI

PAGG. 4-5

Gli orizzonti di una parrocchia missionaria

XXXV Convegno ecclesiale diocesano

Un «confluire gioioso di popolo» e «segno visibile di unità della Chiesa locale» che «costruisce insieme il regno di Dio». Così è stato il Convegno ecclesiale diocesano secondo il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna. Perciò, introducendo i lavori della XXXV edizione (dal 9 all'11 settembre in Cattedrale), il vescovo ha invocato una «verifica franca e coraggiosa» a partire dagli «Orientamenti pastorali pluriennali», consegnati un anno fa, e mettendo al centro dell'assemblea di quest'anno «gli orizzonti di una parrocchia missionaria».

«Confortato da Papa Francesco», Di Donna ha esortato i 700 presenti tra sacerdoti, religiosi e laici, a «darsi una mossa e fare di più» per un «rinnovamento in chiave missionaria della parrocchia», affinché «tutto nella Chiesa diventi canale per l'evangelizzazione del mondo attuale».

Il vescovo ha elencato «tre livelli» della pastorale ordinaria: i «vicini», le «moltitudini» e i «lontani». Per i primi, è necessaria una cateche-



si capace di «riscaldare il cuore degli adulti» ma bisogna soprattutto «puntare sulla domenica» fino a fare della partecipazione alla Messa il «criterio fondamentale» per la verifica di una fede autentica. Alle «moltitudini di oggi» che chiedono i sacramenti Di Donna ha promesso un «depliant di accoglienza», che egli stesso redigerà e consegnerà ai parroci, auspicando il «coinvolgimento dei genitori nell'iniziazione cristiana dei figli». Per raggiungere i lontani bisogna infine superare il divario tra senso religioso diffuso e scarso impegno dei credenti nella costruzione del bene comune. «Le nostre comunità parrocchiali devono aprirsi al sociale e alla città» ha ammonito il presule individuando nell'enciclica *Laudato si* e nel Convegno di Firenze «due grandi eventi ecclesiali per mettere al centro il rapporto tra parrocchia e territorio».

Il Convegno diocesano si è concluso con il concerto in Cattedrale di don Giosy Cento.

Strumenti tra l'azione di Dio e gli uomini del nostro tempo

Inaugurato l'anno pastorale in Cattedrale

Indicare «agli uomini e alle donne del nostro tempo» la via per «realizzarmi ed essere felice, adesso e per sempre», è il compito irrinunciabile della Chiesa. Una comunità parrocchiale o diocesana che non se ne renda conto, o addirittura si opponga a tale missione, è destinata a diventare «museo», tradendo il Vangelo e rinnegando se stessa.

L'11 ottobre, il vescovo Antonio Di Donna ha inaugurato l'anno pastorale in Cattedrale esortando la Chiesa di Acerra a «passare dalla devozione ad una fede matura e consapevole» capace di intercettare la domanda di senso degli uomini e le donne del nostro tempo.

Per questo, il vescovo ha indicato alcuni snodi fondamentali: la valorizzazione degli incontri e la formazione di coloro che chiedono i sacramenti;



l'educazione dei vicini alla missione; il recupero dello sguardo pieno di amore e compassione del Signore.

Dobbiamo aiutare quelli con la «fede debole», ha chiarito Di Donna, spiegando ai genitori che «i figli vanno al catechismo per innamorarsi di Gesù prima ancora che per ricevere la comunione». E innamorarsi di Gesù significa «frequentare la Parola di Dio e partecipare alla Messa domenicale». Di Donna ha poi esortato i «vicini», coloro che si «ossigenano» con la Messa, la catechesi e l'adorazione, ad «andare nel difficile mondo della famiglia, del lavoro, degli ospedali, della politica, dell'economia e del mercato» per «portare il sale del Vangelo dove l'uomo vive».

Ma per fare tutto questo è necessario che pastori e laici recuperino lo «sguardo» d'amore e compassione di Gesù per la gente, per arginare le «patolo-



gie» e dare autenticità ad ogni azione pastorale.

Concludendo «la Messa della Chiesa locale raccolta intorno al suo pastore», Di Donna ha pronunciato un grande e generale «grazie a voi tutti, operai nella vigna del Signore: sacerdoti, religiosi, diaconi, membri dell'Azione cattolica».

Infine, l'incoraggiamento: «Non vi scoraggiate nonostante le delusioni», perché «Dio può tutto», ha detto il presule, perciò «vivere da cristiani viene prima ed è più importante di ciò che facciamo». A partire dalla comunione tra presbiteri e laici in parrocchia, tra preti e tra preti e vescovo in diocesi, che deve diventare una priorità rispetto al lasciarsi assorbire dal proprio lavoro, ed è frutto di quella sapienza capace di individuare le priorità.

La testimonianza

I nostri seminaristi a Lourdes

Come a Bernadetta, anche a noi la Madonna ha chiesto di «stare con lei per quindici giorni consecutivi», dal 13 al 31 Luglio, accolti dai Missionari Oblati di Maria Immacolata, padre Roberto e padre Nicola.

Divisi per nazionalità, a turno ci siamo occupati del servizio liturgico alle Messe, alla Messa internazionale e alla processione Eucaristica, la recita del Rosario alla Grotta, la guida ai pellegrini della Via Crucis, un piccolo itinerario sui Passi di Bernadetta e il servizio alle piscine.

Abbiamo conosciuto e ascoltato storie di vita, sofferenza e gioia, ma tutte piene di una grande fede; abbiamo pregato personalmente e riflettuto sotto lo sguardo materno di Maria, con l'opportunità di formare una comunità di seminaristi di tutto il mondo; abbiamo conosciuto sacerdoti arrivati a Lo-



urdes come confessori: le loro storie hanno arricchito il nostro cammino.

Poi, il rapporto speciale con gli ammalati, quelli che la società considera «scarto», ma che a Lourdes sono la carne viva per vedere, toccare e sentire Cristo.

A casa di Mamma tutti siamo figli, con l'impegno, al ritorno, di portare il messaggio di Lourdes e quanto ci ha detto il Signore, nella vita di tutti i giorni.

RAFFAELE D'ADDIO, PASQUALE MAISTO,
RAFFAELE SCHIAVONE



Pellegrinaggio Diocesano di Preghiera per le Vocazioni Pompei - 26 novembre 2015
ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 19.00 Santa Messa
presieduta dal vescovo Antonio

Auguri di buon lavoro al nostro vescovo Antonio, nominato nelle scorse settimane membro della Commissione per la Carità e la Salute della Conferenza Episcopale Italiana



Auguri a don ORESTE SANTORO sacerdote da 50 anni

a don CIRO BARBATO sacerdote da 25 anni



Solo una vita che testimonia con amore è credibile

DI DON GIORGIO CAPELLI*

Per i cristiani la testimonianza di un "nuovo umanesimo" inizia dall'esistenza di tutti i giorni. Si tratta di far partecipi gli uomini - con cui abbiamo a che fare nei vari ambienti di vita quotidiana - dell'esperienza che l'incontro con Cristo e la vita con Lui nella chiesa rende possibile: un modo più autentico di amare e generare, di educare e formare, di lavorare e di vivere il resto del tempo, di condividere gioie e dolori, di accompagnare e prendersi cura della fragilità umana, di promuovere la verità, la libertà, la giustizia e la pace...

Papa Francesco ha definito la dimensione sociale di questa testimonianza come il compito di diventare un popolo: "diventare un popolo (...) richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. E' un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia" (Evangelii Gaudium 220).

Insomma, si tratta di vivere, in tutte le situazioni e circostanze dell'esistenza, una "cultura dell'incontro". A questo punto però dobbiamo fare un passo ulteriore: se i cristiani vogliono contribuire alla messa in opera di un "nuovo umanesimo", non possono prescindere dal considerare anche l'aspetto culturale che caratterizza la società odierna, a livello mondiale, così fortemente da non poter essere accantonato.

A persistenti stili di vita provenienti dal passato, oggi si assiste al diffondersi di un "pensiero unico" che punta sull'idea che il mondo è un grande mercato, dove "tutto si acquista e tutto si vende". Questa è la mentalità propria della globalizzazione.

Questo modello del mondo come grande magazzino, poggia sulla volontà di conseguire gratificazioni immediate per soddisfare soprattutto il desiderio di affermazione di sé, ricercando il possesso come successo e viceversa. E' questo un atteggiamento proprio di una mentalità mercantile radicata nell'ideologia del "carpe diem" che si alimenta di sentimenti ambivalenti di



Raffaello, San Paolo predica all'Aeropago di Atene

onnipotenza e insicurezza.

E' questa cultura che caratterizza l'uomo contemporaneo, che in tal modo si rappresenta, sul piano antropologico, come un "io" narcisistico che cerca di impedire il "disfacimento del proprio volto, acquistando tutti i prodotti che gli favoleggiano cose mirabolanti, ossia dei veri e propri 'miracoli' umani". Un "io" insomma carico di dubbi, piuttosto che di certezze, su di sé.

Tra i risvolti sociali di questa cultura da ipermercato, va riscontrata "la caduta commerciale di un prodotto": la concezione dell'inscindibile rapporto tra diritti e doveri, che è alla base delle leggi giuste. Oggi ciò si palesa quando ad una aggressiva e intransigente affermazione dei diritti individuali, dove ogni desiderio soggettivo è considerato un diritto, non corrispondono dei doveri correlati (essenziali per la vita in comune), e si pretende che ci siano leggi che proteggano, sanzino quando non favoriscano il diritto a perseguire ogni genere di desiderio. Si opera qui una sostituzione: al diritto umano, che ha di per sé una valenza comune a tutti gli uomini, si giustappone il diritto individualista. Questo spiega come la urlata domanda di libertà finisca impigliata nella fitta rete delle leggi, e la sbandierata esigenza di giustizia, che do-

vrebbe riguardare tutta la società, diventi individualismo ideologico.

Che strada intraprendere per correggere questo pensiero del mondo come luogo dove tutto è mercificato? Esiste una strada per proporre un "nuovo umanesimo" in grado di generare costumi che sconfiggano l'idea dell'uomo come oggetto funzionale al commercio, idea che favorisce quello che abbiamo definito il "narcisismo" esasperato della fruizione, in vista della affermazione di sé, e ormai diventata idea protagonista sulla scena di questo mondo? Certamente che esiste! E consiste nel testimoniare con la propria vita, nell'affermare in parole e opere che la persona è costitutivamente un "io" in relazione.

Il "nuovo umanesimo" esige che ci

siano uomini e donne che raccontino che ci sono dei legami che li fa essere più autenticamente se stessi, più umani, e lo facciano perché questa non solo è la loro esperienza, ma perché è verificabile personalmente da chiunque. Oggi l'uomo se vuole veramente recuperare la coscienza di sé, se vuole veramente essere in grado di dare una risposta alla domanda "chi è l'uomo?", o, "chi sono io?", non può più eludere i suoi legami costitutivi, per la semplice ragione che di essi vive. Lo riconosca o lo neghi, egli è: anima-corpo, uomo-donna, persona-comunità, famiglia-istituzione... E tutto questo nessuno può eliminarlo, anche se ripetutamente nella storia c'è chi cerca di farlo, perché di questo l'uomo è fatto e vive.

Gli ambiti dove offrire questo racconto nuovo, sono tutti gli ambiti della vita degli uomini. Dunque, là dove sei, dove ti trovi, ogni tuo ambiente di vita: famiglia, scuola, lavoro, sindacato, politica, economia..., in tutti questi luoghi tu cristiano dà testimonianza che è possibile un "nuovo umanesimo" che realizzi la "cultura dell'incontro".

In conclusione: per evidenziare anche l'importanza dell'aspetto culturale per vivere autenticamente l'"incontro", riportiamo le parole pronunciate da san Giovanni Paolo II in un suo celebre discorso: "Il significato essenziale della cultura consiste nel fatto che essa è una caratteristica della vita umana come tale. L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura (...) La cultura è un modo specifico dell'esistere e dell'essere dell'uomo" ("Discorso all'Unesco", n. 6).

*DIRETTORE

UFFICIO DIOCESANO CULTURA

Teologia e metodo pastorale

All'inizio del nuovo anno,

il vescovo Di Donna traccia le linee per la riforma della Scuola diocesana di formazione

Mantenere «il volto rigoroso per trasmettere il sapere teologico elementare», ma in una dimensione «umana e familiare» per avviare i laici al «metodo pastorale». Lungo questa dire-



zione, il vescovo Antonio Di Donna intende «rivedere» la scuola diocesana di formazione, luogo in cui offrire «metodo per il ministero». Per questo, il presule, intervenuto alla giornata di inizio delle lezioni lunedì 19, si è auspicato che siano sempre più i parroci ad inviare laici da formare, anche se la scuola è aperta a tutti colo-

ro che vogliono approfondire la fede.

Di Donna ha poi illustrato una bozza di «progetto di riforma su tre livelli: formazione base (i primi due anni sarebbero così dedicati all'abc della fede - credo, sacra scrittura, morale, sacramenti); formazione mirata (il terzo anno darebbe spazio a catechesi, carità, impegno sociopolitico, ma anche preparazione per guidare corsi prematrimoniali e animare gli oratori); formazione permanente (appuntamento ad hoc al termine della scuola).

DIOCESI DI ACERRA

Holyween

La notte dei santi

"Essere santi non è un privilegio di pochi; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi".
Papa Francesco

Sabato 31 Ottobre 2015
Parrocchia Sant'Alfonso - CRISCI - ARIENZO

DALLE ORE 21.00 ALLE 24.00

www.diocesiacerca.it

giovani@diocesiacerca.it @pgocerra Pastorale Giovanile Acerra

SERVIZIO DIOCESANO CO

Nord, Sud, Ovest, Oz. Il Grest 2015 Non lasciamoci rubare la passione educativa

«Questo è un mondo magico e presto un movimento di festa a nord sud ovest Oz. L'avventura è pura aria che la vita respira in un giorno di sole, batti le scarpette e canta le parole: oh oh oh... nord sud ovest Oz e l'avventura è pura... oh oh oh...».

Il ritornello dell'inno ha scandito i Gr.Est. negli oratori delle nostre comunità parrocchiali: sant'Alfonso e Quartiere Gescal, san Giuseppe, san Pietro e Annunziata in Acerra; sant'Alfonso in Cancelli; sant'Andrea in Arienzo. Al Sacro Cuore del Botteghino, il campo ha preso spunto da *Narnia - Cronache d'Estate*, mentre *Kaleidos* ha segnato le giornate dell'Assunta in Santa Maria a Vico.

Che Buona Notizia è riecheggiata in tutta la diocesi: si crede nell'Oratorio, entusiasmati dalla passione educativa. Il servizio nato in diocesi promuove e sostiene l'oratorio quale via privilegiata e proposta qualificata della comunità cristiana per «educare alla vita buona del Vangelo». Rilanciare l'oratorio in estate ha significato poi gettare un «ponte tra la Chiesa e la strada».

Una sorprendente esperienza di comunione, culminata nell'incontro tra gli oratori e il vescovo Antonio a fine giugno, per il quale con «piccoli passi possibili», ci si può «prendere cura» delle nuove generazioni.

Se non mi formo, mi fermo

Prima dell'estate, in diocesi ci siamo fermati per «formarci» e dare «anima» alle attività estive, perché questa opportunità formativa diventasse un dono per tanti. Sette parrocchie – san Pietro, sant'Alfonso, san Giuseppe, Annunziata e Suffragio in Acerra; sant'Andrea in Arienzo e Assunta in Santa Maria a Vico – hanno detto «ci si Amo e ci sti Amo».

Dalla Puglia sono giunte ad Acerra Gloria, Antonietta e Nadia, insieme ad Annamaria, formatrici che operano all'interno della Coop. Bethel di Nardò (Lecce).

Ai blocchi di partenza. Coordinatori e responsabili si sono messi in gioco alla fine di maggio in compagnia dell'apostolo Pietro e in relazione viva con il Maestro Gesù, immagine di ogni rapporto educativo. Una rete 'imperfetta', lo slogan della serata formativa. Non una rete con maglie regolari e ben fatte – come quella di un pescatore o di una recinzione – ma fatta con corde diverse: canapa un po' consumata, spago, corda sintetica da arrampicata sportiva, treccia da tenda! Eppure, è la migliore rete possibile, capace di contenere tutti e di chiedere a ciascuno un contributo, indipendentemente dalla forza o dall'esperienza, una rete visibile come punto di riferimento e aggregazione per riposarsi ogni tanto, e sfuggire al vuoto e alla solitudine.

Cura ed empatia non sono mancate, per «gettare», come Pietro, quella rete fatta di tante pietre preziose che Qualcuno ci chiede costantemente di lanciare, contro ogni sfiducia.

Educatori e animatori. Il secondo giorno di formazione animatori ed educatori sono stati ospitati per l'intera giornata dalle suore di san Giuseppe in Acerra: 62 adolescenti, giovanissimi, giovani e qualche adulto con la passione educativa, sono stati rapiti dal «meraviglioso mondo di Oz». Un mondo dove quattro personaggi così *diversi* riescono a diventare una vera *squadra*, quella che ciascuno è chiamato a fare ogni estate; dove, durante l'avventura, Dorothy e i suoi amici scoprono di avere *dentro* i talenti che cercano, come i tanti *doni* che ciascuno custodisce, da scoprire e mettere al servizio degli altri; dove i nostri amici percorrono una *strada* di pietre gialle, il cammino che chiunque vorrebbe percorrere per incontrare Qualcuno capace di donare speranza; dove i nostri eroi riescono a *superare* ostacoli e malvagità, come le tante «streghe» che ogni giorno incontriamo e dobbiamo sconfiggere.

Le parole chiave. *Cervello, cuore, coraggio*, per rendere migliore la vita e ritrovare una *Casa*, da abitare nella gioia. Su di esse sono state impostate le dinamiche di gruppo e i laboratori: cucina e musica, teatro e narrazione, progettazione.

Il patto. L'alleanza educativa tra animatori-educatori e coordinatori ha chiuso l'entusiasmante giornata. Dieci articoli - il decalogo di Oz - avranno significato solo con la piena adesione del *cervello*, del *cuore* e del *coraggio*. In questo cammino sulla strada di mattoni gialli c'è la bellezza dell'incontro con il Signore che ci sussurra: «Ehi, tu! Smettila di cercare la gioia e la salvezza lontano da te, è arrivata lei a prenderti, ti ha preceduto, ti ha chiamato, fidati!».

Ci vediAMO da OZ, nella Città di Smeraldo!

DON RAFFAELE, SUOR MARILENA

Santa Maria a Vico, Basilica minore dell'Assunta Kaleidos, fiducia oltre le apparenze

Quaranta bambini, quattordici animatori e cinque adulti coordinatori, per avere occhi capaci di una visione, sguardo nuovo e inattesa prospettiva sulle cose, sul mondo e sugli altri. Questo il tema educativo – *Kaleidos, fiducia* – del Grest nella parrocchia dell'Assunta in Santa Maria a Vico, dal 22 giugno al 19 luglio, nei locali del complesso aragonese.

Per molti animatori, il primo Gr.Est; per tutti, un'esperienza di dono gratuito, gruppo, amicizia e incontro con la vita evangelica proposta da Gesù.

I bambini hanno imparato a vivere e giocare insieme rispettando le regole per una sana convivenza. C'è ancora molta inesperienza, ma anche la consapevolezza della necessità di formarsi bene e di lavorare in sintonia con gli oratori della diocesi, e i loro coordinatori: don Raffaele e suor Marilena.

Che gli oratori possano migliorare e svilupparsi sempre più, in un tempo che ha bisogno di un nuovo umanesimo! E che cosa è più umano dell'incontro tra persone all'insegna della semplicità, della povertà di mezzi e voglia di vita che Gesù ci ha promesso in abbondanza?



Annunziata, A

San Pietro, Acerra

In viaggio nel Meraviglioso mondo di Oz

Con cervello, cuore e coraggio oltre i falsi limiti

Tanti bambini, dalla terza elementare alla terza media, si sono messi in viaggio il 22 giugno verso il meraviglioso e magico mondo di Oz. Quel giorno tutto era pronto nell'oratorio della comunità, allestito al meglio per preparare i più piccoli della grande famiglia parrocchiale alla fantastica avventura di Dorothy.

A guidarci fino alla Città di Smeraldo, le parole Cuore, Cervello e Coraggio, che i bambini hanno cercato di vivere quotidianamente nelle diverse attività.

Avere cuore, cervello e coraggio per affrontare, con equilibrio, ogni avventura e superare le difficoltà. Avere cuore è possedere la capacità di donarsi completamente agli altri; usare il cervello è sapersi orientare in maniera corretta nella vita con le giuste decisioni; vivere con coraggio è infine superare i 'falsi limiti' che ci poniamo e sapersi mettere in gioco in tutte le occasioni.

I primi giorni di Grest sono stati entusiasmanti, alimentati dalla voglia di fare e di conoscerci tutti: stanchezza, sonno, fatica, abbiamo sacrificato tutti noi stessi per dedicarci a tempo pieno alle attività. Superato l'imbarazzo iniziale, il rapporto instaurato con i bambini si è rafforzato giorno dopo giorno, diventando sempre più leale e spontaneo. Ogni mattina non c'era cosa più gratificante di ricevere un abbraccio pieno di energia e affetto, che ti dava quella grinta necessaria per iniziare la giornata. Durante le attività, tutto l'impegno profuso, veniva ripagato dai loro sguardi carichi di felicità e voglia di fare.



una volta, con nostalgia, l'innocenza di essere bambini.

MATTEO MOCERINO, SILVIO NUZZO

Dal Mondo di Oz
Du Buviati speciali



San Giuseppe, Acerra

Un ciclone che cambia la vita

Tre indimenticabili settimane: dal 22 giugno, ragazzi ed educatori, in compagnia del «meraviglioso mondo di Oz» (famoso libro di narrativa per ragazzi di L. F. Baum), si sono messi alla ricerca del Cervello, del Cuore e del Coraggio.

Dalla storia di Dorothy e dei suoi amici sono giunte numerose pro-Vocazioni, elaborate con le attività e la riflessione, e trasfigurate dalla preghiera quotidiana, fino a vivere un meraviglioso cammino di discernimento e di scoperta dei doni che il Signore ci ha affidato.

Come i quattro personaggi del romanzo – anche se diversi, diventano una squadra capace di cooperare, sostenersi reciprocamente e superare insieme gli ostacoli del lungo il viaggio – così il nostro gruppo si è messo in gioco con amore e fedeltà conquistando giorno per giorno la fiducia in se stessi, negli altri e in Dio.

Le storie di San Pietro e di San Filippo Neri ci hanno aiutato nel cammino. In particolare, la storia di Pippo il Buono, il Santo della gioia: per questo, siamo andati a Gaeta, al Santuario della SS. Trinità, una perla nel grande spettacolo della natura della Montagna Spaccata, con boschi secolari, un mare cristallino e il librare gioioso degli uccelli. Padre Simone, missionario del P.I.M.E. (Pontificio istituto missioni estere), e gentilissimo ed esperto Cicerone, ci ha guidati nella visita alla Monta-

gna Spaccata, dove c'è un giaciglio di pietra – *Il letto di San Filippo Neri* – e la Cappella della Crocifissione. Poi, alla Grotta del Turco e infine, dopo i 277 scalini, abbiamo celebrato l'Eucaristia con il nostro parroco, don Genaro Garzone, che ci ha invitato ad essere ragazzi e giovani accoglienti, capaci di vedere nell'altro Cristo e di seguire sempre la strada del bene. Il Grest 2015 è stato un tempo di formazione e un luogo per poter sperimentare la bellezza di essere accolti così come siamo, prendere consapevolezza dell'amore forte del Signore ed essere nella fraternità la vera casa di Dio.

RAFFAELA MORRA



Sfida, una missione Ritornato campo estivo

La bambini tra gli
ata di Acerra, aiu-
animatori ed edu-
meraviglioso mondo
rothy, lo spaven-
il boscaiolo di lat-
enza cuore e il le-
codardo.

Per la "Festa
Accoglienza", il
oco don Mimi Ci-
ha conferito il
ndato agli anima-
e chiamato per no-
bambini. Suor Ma-
a Molteno ha inco-
giato tutti a vivere
st'esperienza con
e, cervello, corag-
e creatività, condi-
ne e spirito di co-
ità (parole intorno
quali sono stati in-
rati ogni giorno le
miche di gruppo, i
hi e le attività labo-
ri ali) senza mai di-
ticare quel "+1"
è Gesù, il quale ci
e ci accoglie nel-
a casa.

uscita ha avuto
e destinazione la

"Masseria Cardilli" di Presenzano (CE). Il campo si è concluso con la Messa presieduta da don Mimi e la rappresentazione da parte dei bambini della storia di "Nord Sud Ovest OZ": in prima fila, per la gioia di tutti, il vescovo Antonio Di Donna, al quale, prendendo spunto dalla storia del boscaiolo di latta, la comunità ha donato un oliatore per mantenere viva e senza macchie di ruggine la nostra diocesi.

Riprendere il Campo estivo dopo un anno è stata una sfida, ma la passione educativa ha prevalso. Stare con i bambini e i giovani, vero motore, è un autentico dono del Signore. Nelle loro mani c'è il futuro, ma vanno accompagnati fino a spiccare il volo. Come Dorothy e i suoi amici, le nuove generazioni devono scoprire i propri talenti. Educare alla vita e alla fede è la vera sfida di ogni parrocchia ed educatore.

RAFFAELE DI PALMA



Sacro Cuore, Bottegino

Le Cronache di Narnia

70 ragazzi dai 4 ai 12 anni hanno partecipato – tra la fine di giugno e l'inizio di luglio nella parrocchia Sacro Cuore di Bottegino, in San Felice a Cancelli – al Campo Estivo "Le Cronache di Narnia", racconto fantastico dello scrittore C.S. Lewis.

L'entusiasmo ha travolto bambini e genitori. Educatori, 15 animatori giovanissimi e bambini hanno dato vita alle scene di Narnia, con canzoni, danze e recitazione.

Partecipazione e dialogo anche alle catechesi, perché il campo non restasse fine a se stesso. Il campo, sperimentale, è stata una scommessa "vinta" su tutti i fronti. Ne sono prova la gioia e la numerosa e assidua frequenza dei ragazzi, nonostante il caldo, e la collaborazione dei genitori. Energia, vivacità, allegria, generosità, tenacia e



buona volontà al servizio di attività adatte agli anni dei ragazzi! Poi, il grande affetto tra ragazzi, animatori, educatori, nonostante la stanchezza e lo stress: un grande lavoro di squadra che ha permesso ai ragazzi di divertirsi ed imparare; agli animatori, di imparare, divertendosi, a vivere la comunità come famiglia in cui si rispettano ruoli e si dividono i compiti, dai meno piacevoli ai più graditi; agli educatori, di divertirsi e comprendere che non si finisce mai di crescere.

Un ringraziamento al parroco, don Ignazio Guida, da sempre attento e partecipe alle novità e alle esigenze dei nostri ragazzi e delle loro famiglie, permettendo a tutti di sperimentare e condividere sempre momenti di crescita fisica, morale e spirituale.

ANTONELLA PISCITELLI

Sant'Andrea Apostolo, Arienzo

Scoprire i doni nascosti

Quest'anno gli animatori che curano l'oratorio della parrocchia sant'Andrea Apostolo di Arienzo, hanno preparato, come in passato, le attività estive per bambini e ragazzi, che ancora più numerosi vi hanno partecipato. Ma, diversamente dagli anni scorsi, hanno avuto la possibilità di organizzarsi insieme ad animatori di altre parrocchie della diocesi di Acerra, attraverso efficaci momenti formativi che hanno fornito la spinta per affrontare la nuova esperienza estiva.

Insieme, hanno deciso di orientare i ragazzi a scoprire i doni "nascosti" in ognuno percorrendo la fantastica avventu-

ra del *Mago di Oz*. Calatisi nei personaggi della storia, bambini e ragazzi hanno espresso pensieri e sentimenti, confrontando idee e vissuti e condividendo gioia e tristezza. Ai partecipanti, di età tra 7 e 13 anni, sono state inoltre proposte attività ludiche, creative, musicali, di preghiera e di meditazione in ambienti grandi ma "unici" per ritrovarsi insieme, tranne poche volte, a vivere momenti belli e intensi di amicizia, oltre le differenze. Stesso legame di fraternità e stima reciproca si è creato tra gli animatori, tra i 20 e i 60 anni. Bastano poche cose semplici per formare un'unica, grande famiglia.

ORATORIO AMICI DI GESÙ



TESTIMONIANZE

nte in parte
enti dalla Pu-
agonisti" Do-
ardo hanno
san Filippo
giare le per-
biamo avvi-
persone con
ndo una di-
teatro e nar-

associata sempre a felicità e gioia da condividere con gli altri.

Teatro e narrazione, con Antonietta. Le dinamiche hanno avuto al centro la fiducia, base del rapporto con i bambini e con gli altri animatori.

Progettazione, con Gloria e i Coordinatori.

La preghiera e la consegna del "decalogo di Oz" da parte dei Coordinatori di ogni parrocchia agli animatori hanno concluso la giornata.

Ogni piccolo gesto di questa giornata ci ha "cambiati", insegnandoci a mettere cervello, cuore e coraggio! Tutti in gioco facendo squadra, per dare il massimo soprattutto ai bambini, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). Con l'augurio che nel mondo di Oz, tutti possano incontrare Lui, che non ci abbandona mai e ci dona la forza e il coraggio di andare avanti.

GENNARO E ANNA



Alle prime armi

Animatori per la prima volta: una sensazione, fantastica, tre settimane intense, per vincere la timidezza e mettersi in gioco, perché con i bambini è tutto più bello!

Due mesi di formazione, e soprattutto l'amore dei bambini hanno contribuito a vincere ogni paura. Il tempo, ha fatto diminuire le nostre ansie e tutto è diventato sempre più bello. Dorothy, uno Spaventapasseri, un uomo di latta e un leone codardo ci hanno poi aiutato a riscoprire il coraggio, l'amicizia, l'aver un cuore e usare bene il cervello.

Tre settimane passate come il vento, eppure, ogni anno il Gr.est insegna cose nuove, lascia un segno nel cuore e ci fa uscire sempre più ricchi di amore. «Si inizia per piacere, si finisce col servire!», è il motto della nostra coordinatrice suor Mari-
lena.

Alla fine, come una grande famiglia, animatori, educatori e bambini, abbiamo fatto visita al vescovo.

Nessun posto è bello come casa nostra, perché



solo lì possiamo trovare la felicità desiderata; se non

si impara a diventar piccoli non potremo mai diventar grandi! E' la più bella eredità del nostro campo!

ANNA, MAURO, MARIA TERESA

EcoFoodFertility e Campania Trasparente

**Un Progetto di Ricerca per la Verità sulle
"Terre dei Fuochi d'Italia e d'Europa"**

La Campania del nuovo governatore Vincenzo De Luca vuole la "Verità" sulla terra dei fuochi, a partire dalla situazione sanitaria.

Il progetto di ricerca *EcoFoodFertility* – ideato e coordinato dall'uroandrologo acerrano Luigi Montano, responsabile dell'Ambulatorio pubblico di andrologia dell'Asl Salerno – è stato preso a modello come il più innovativo e convincente per tale obiettivo dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici, assegnatario delle risorse economiche europee disponibili per la Regione Campania. Al dott. Montano, è stato assegnato l'incarico di coordinatore scientifico dell'Area Medica di "Campania Trasparente"

(www.campaniatrasparente.it), un grande piano di monitoraggio integrato presentato ad Expo Milano in questi giorni dal governatore De Luca, dal ministro alla sanità Beatrice Lorenzin, dal prof. Alberto Mantovani dell'Istituto superiore di sanità, dal Commissario dell'Istituto zooprofilattico, dott. Antonio Limone.

EcoFoodFertility – valutazione dell'impatto ambientale ed alimentare sulla funzione riproduttiva maschile – rappresenta il primo studio multicentrico e multidisciplinare al mondo che tenta di affrontare in maniera sistematica l'impatto delle condizioni ambientali sulla salute umana, considerando gli aspetti alimentari e quelli legati allo stile di vita. Il progetto parte dalla considerazione che il sistema organo-funzionale al primo livello di esposizione ambientale sembra essere proprio il sistema riproduttivo: il liquido seminale è un ottimo bioaccumulatore di contaminanti, un "sensore" della qualità ambientale, perché gli spermatozoi sono affidabili biondicatori del danno ambientale e spie fedeli della salute complessiva, vista la loro estrema sensibilità agli stress endogeni ed esogeni.

Scopo del progetto è dare evidenze scientifiche più corrette al rapporto ambiente-salute attraverso gli spermatozoi, ma anche fornire nuovi e più affidabili indici di rischio, predittivi di possibili future patologie legate a stili di vita scorretti e/o a cause "ambientali"; verificare l'efficacia di taluni regimi dietetici e innovativi approcci nutrizionali potenzialmente protettivi; indicare nuovi indirizzi di politiche sanitarie pubbliche di prevenzione del rischio e salvaguardia della salute, soprattutto

per popolazioni che vivono in aree ad alto impatto ambientale.

L'integrazione dei dati ambientali e sanitari, per fornire una mappa di rischio ambientale in Europa, rappresenta uno degli obiettivi più qualificanti del progetto, come del resto in "Campania Trasparente". *EcoFoodFertility* coinvolge le più importanti istituzioni di ricerca nazionali: Consiglio nazionale del-

porto Ambiente-Salute», è la motivazione del riconoscimento a Montano.

Da tempo, *EcoFoodFertility* è presentato come un modello per analizzare l'impatto dell'inquinamento ambientale sulla salute dell'uomo, conoscere la Verità nelle tante terre dei fuochi d'Italia e d'Europa, e proporre approcci innovativi di prevenzione primaria. A breve coinvolgerà – con un set di esami più articolato grazie ai finanziamenti di "Campania Trasparente" – altre aree della regione a copertura delle cinque le province. Per fine anno, saranno effettuati, secondo il protocollo scientifico, campionamenti in Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia, fino a coinvolgere in successione Spagna, Germania e Grecia, grazie ai bandi europei per la ricerca ed innovazione *Horizon 2020*. Nel 2016, con la collaborazione e il contributo delle società scientifiche Nazionali di Andrologia e Urologia che hanno patrocinato il progetto, saranno campionate Brescia, Sassuolo, Piombino, Brindisi-Taranto e Gela. Per info www.ecofoodfertility.it.



Montano, al centro della foto, all'Expo con il gruppo di lavoro

le ricerche, Istituto superiore di sanità e Università europee. Il progetto è già partito in Campania con il campionamento di soggetti dell'area terra dei fuochi (Alto impatto ambientale) e Alto-Medio Sele e Cilento (Basso impatto ambientale). I dati primi preliminari sono stati presentati ad Amsterdam e al Congresso nazionale di andrologia a Napoli, con una comunicazione scientifica premiata come la migliore in tema di Infertilità. «Ricerca innovativa e rispondente ai bisogni del territorio, che apre nuovi scenari alla conoscenza del rap-



La presentazione del progetto all'Expo

Chi è

Animatore da anni di iniziative culturali sul territorio, soprattutto ambientali, presidente dell'associazione èidos e membro dell'Isde (Medici per l'ambiente), negli ultimi anni il dott. Luigi Montano ha tradotto l'impegno civico-ambientale in progetto di ricerca scientifica.

Il 19 ottobre ha dichiarato su Facebook: «Stamane ad Expo la nuova Campania, con la presentazione del progetto integrato "Campania Trasparente", il più importante progetto interdisciplinare di monitoraggio al mondo di tutte le matrici ambientali,

con particolare riguardo al link Ambiente-Salute (Area Medica), che porterò avanti con il gruppo di ricerca nazionale ed internazionale già raccolto intorno al progetto in corso *EcoFoodFertility*, con ulti-

riori integrazioni di unità di ricerca e con il comitato scientifico internazionale guidato dal Rappresentante dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità). Oggi tutto il mondo guarda la Campania, che guiderà una vera rivoluzione in campo ambientale e sul fronte salute, con nuovi metodi e innovazione scientifica. Ci sono eccellenze e ci sono problemi. A tutti noi con scienza, coscienza e partecipazione attiva delle associazioni, dei comitati che operano con passione sui territori spetta salvare la nostra regione».



Il premio

Aria inquinata

**Allarme polveri sottili.
Esposto alla Procura di Nola**

Il 30 settembre 2015 è stato consegnato un *esposto-denuncia* alla Procura di Nola, sottoscritto da sette persone del comitato "Volontari per Francesco", sul «tema dell'inquinamento atmosferico da polveri sottili», che «rappresenta un rischio accertato per la salute umana», nella città di Acerra». L'iniziativa è stata presentata alla stampa venerdì 16 ottobre. Secondo i firmatari, «risulta palese la violazione del disposto penale in materia di delitti contro l'ambiente», con particolare riferimento all'inquinamento «del particolato Pm10 e Pm2,5 rilevato nella zona di Acerra dal 2013 ad oggi». Ipotesi supportata dai «dati tecnici risultanti dalle attività di monitoraggio della qualità dell'aria rilevata nell'area urbana e vicino agli impianti di trattamento di rifiuti effettuate dall'Arpac (Agenzia regionale di protezione ambiente della Campania), e dai criteri disposti in materia di qualità dell'aria dal Decreto legislativo 155/2010», per il quale la media annua di Pm10 non deve andare oltre 40 microgrammi/mc, mentre il valore giornaliero di 50 microgrammi/mc non deve essere superato più di 35 volte in un anno.

Tutto parte dai «dati registrati dalla centralina Arpac della scuola media Capasso di via De Gasperi, unica attiva ad Acerra nel 2013», secondo i quali «in merito al Pm10 ci sono stati, da febbraio a dicembre, ben 52 sforamenti contro 35 previsti». Tanto «da indurre l'Arpac nel 2014 ad estendere l'attività di monitoraggio» con «altre tre centraline» all'interno della «sottorete regionale» (della quale non fa parte la centralina della Capasso): scuola media Caporale di via Petrella e zona industriale Delfino di Acerra, e scuola media A. Moro di via XXI giugno in San Felice a Cancellò. Dalle attività di monitoraggio del 2014 è emerso che, eccetto la centralina della zona industriale Delfino di Acerra, tutte le altre hanno registrato numerosi sforamenti, precisamente 38 per la scuola A. Moro, 53 per la Caporale e 54 alla Capasso.

Da gennaio al 31 agosto del 2015, gli sforamenti del Pm10 registrati dalle centraline della Caporale e Capasso hanno già raggiunto quota 40 per la prima e addirittura 59 per la seconda.

Da questi dati emerge, secondo il presidente del comitato Volontari per Francesco, l'ingegnere Antonio Petrella, che «ad Acerra si assiste, nel corso degli anni, ad un inquinamento atmosferico da particolato fine non solo ben al di sopra dei limiti previsti dal decreto legislativo 155/2010 sulla qualità dell'aria, ma addirittura sempre più tendente verso l'alto».

Al centro delle contestazioni dei volontari, anche l'atto numero 6 del 13 marzo 2015, con il quale il Comune di Acerra ordinava le «azioni per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da polveri sottili». Dati alla mano, e soprattutto comparandoli con quelli relativi alla "grande" città di Napoli, i firmatari contestano al Comune e all'Arpac che la presenza eccessiva nell'aria di Pm10 sia addebitabile in maniera esclusiva e prevalente all'intenso traffico veicolare o agli impianti di riscaldamento nel periodo invernale. E dunque chiedono «una ricerca approfondita ed accurata delle sorgenti di inquinamento atmosferico in considerazione anche dell'impatto ambientale degli impianti di combustione dei rifiuti e, più in generale, di quelli a biomasse (fri-el)».

Un discorso a parte merita la «centralina portatile» acquistata dal Comune di Acerra con determina del 15 luglio 2014. I dati dei report, elaborati a titolo gratuito dallo stesso Petrella, confermano e amplificano le criticità ambientali di Acerra, ma «non sono mai stati comunicati», motivo per il quale anche «i tre rappresentanti dei cittadini» si sono dimessi dall'Osservatorio ambientale comunale. Insieme ad Antonio Petrella, l'avvocato Valerio Meo ha illustrato in conferenza l'esposto secondo il quale i firmatari chiedono alla procura di «disporre opportuni accertamenti» e di «valutare l'esistenza di eventuali profili di illiceità penali riconducibili in capo ai materiali responsabili delle violazioni del disposto penale e nel contempo, qualora dagli accertamenti emergessero fatti-reato procedibili a querela di parte, i sottoscritti propongono formale denuncia-querela nei confronti di tutti quei reati vogliansi riscontrare nei suindicati comportamenti chiedendone espressamente la punizione a norma di legge».

Il suolo, bene comune

Giornata nazionale del ringraziamento

Un'occasione di riflessione ed evangelizzazione dell'intera Chiesa locale. Così i vescovi italiani intesero la Giornata del ringraziamento, celebrata dal 1974 la seconda domenica di novembre. Le origini risalgono al 1951 su iniziativa della Coldiretti. Iniziativa che nel 1973 i vescovi italiani assunsero con il documento pastorale "La Chie-

sa e il mondo rurale italiano", nel quale veniva indicata la cura di tale giornata affinché fosse «significativa per l'intera Chiesa particolare, oltre che occasione propizia per l'evangelizzazione del mondo rurale». Il documento è stato aggiornato nel 2005 dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giu-

stizia e la pace, con la nota: «Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia».

Dal 1974, i vescovi italiani accompagnano tale giornata con un Messaggio: quello del 2015, Anno internazionale del suolo per le Nazioni unite, offre alla riflessione il tema del "suolo, bene comune".

Domenica 8 novembre 2015

**65ª GIORNATA NAZIONALE
DEL RINGRAZIAMENTO**

ore 10.30 Corteo degli agricoltori di Acerra con partenza da Corso Vittorio Emanuele II
ore 11.30 Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal vescovo

Ambiente e prevenzione oncologica a Cervino

Consapevolezza, responsabilità e cura. Le consegne del vescovo di Acerra, Antonio Di Donna

Nel pomeriggio di venerdì 16 ottobre, presso l'Istituto Comprensivo "E. Fermi", si è tenuto l'incontro-dibattito sul tema "Ambiente e prevenzione oncologica".

La moderatrice Maria De Lucia, docente al liceo scientifico "N. Cortese" di Maddaloni e vicepresidente adulti dell'Azione cattolica della diocesi di Acerra, ha aperto i lavori dopo l'esecuzione di alcuni brani musicali da parte degli alunni della scuola coordinati dai professori Maurizio Parmiciano, Maurizio Ferrara e Paolo Ottieri.

Presenti i rappresentanti di istituzioni, forze dell'ordine, amministrazione locale e dei comuni limitrofi, parrocchie e associazioni. La nuova dirigente Patrizia Merola ha espresso il desiderio di una scuola sempre più «centro di cultura e informazione, aperta e al servizio del territorio».

Poi, il monito del sindaco di Cervino, Giovanni De Lucia: «In tutti questi anni ci siamo sentiti padroni, saccheggiando la terra senza rispetto tra indifferenza, collusione e omessa denuncia». Ma essa «si è ribellata». Ora, è tempo di «collaborare per creare senso civico: amministrazioni comunali, scuola e parrocchia». L'assessore alla pubblica istruzione, Maria Grazia Stravino, giovane proveniente dall'Azione cattolica, ha dedicato «questo convegno a quelli che hanno vissuto e vivono l'esperienza della malattia oncologica, ma anche a noi, che presi dal lavoro e dalla frenesia quotidiana ci dimentichiamo dell'ambiente in cui viviamo».

Cuore del convegno, gli interventi di medici e professionisti. Crescenzo M. Muto, direttore del Polo oncologico mediterraneo, ha illustrato origini e cause storiche dell'inquinamento – industrializzazione, esperimenti atomici, centrali nucleari – con attenzione alle sostanze attualmente dannose per la salute: diossina prodotta dagli inceneritori di rifiuti urbani, dagli impianti di riscaldamento domestico a legna, dagli incendi boschivi e dal traffico delle automobili; amianto, all'origine del tumore maligno del polmone; pesticidi; diserbanti; conservanti e coloranti alimentari. Muto ha poi affermato che nel Sud



il numero di casi di tumore è minore rispetto al Nord, mentre il numero di decessi è maggiore per mancata prevenzione e controllo. Tra le cause di malattia, anche i raggi solari ultravioletti e sbagliati stili di vita, come quello alimentare, gli abusi alcolici e il fumo. Perciò, la nutrizionista Veronica Di Nardo ha indicato la corretta dieta e ha illustrato la disintossicazione da metalli pesanti – cadmio, mercurio, piombo, arsenico – fornendo anche il personale consiglio per una vita a contatto con la spiritualità.

Il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, ha richiamato la necessità per i credenti di riconoscere «l'ambiente come creato da custodire e non da distruggere». Poi ha indicato le «tre parole» chiave della serata – «consapevolezza, responsabilità e cura» – a partire dall'enciclica *Laudato si* di papa Francesco. Innanzitutto, ha detto il presule, «dopo anni di indifferenza e omertà, stiamo prendendo coscienza che il problema dell'ambiente e della salute è planetario», auspicando la crescita di «questo senso di responsabilità verso la casa comune», perché «la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno» ed è una «questione di giustizia». Perciò, Di Donna ha esortato tutti alla «cura della casa comune», perché «sul tema della sopravvivenza del pianeta non è più lecito delegare».

Il consigliere regionale, Alfonso Piscitelli, ha distribuito la «colpa grave» dell'inquinamento ambientale tra «classe politica, giudici e forze dell'ordine che sapevano e non hanno detto nulla, cittadini ed educatori che hanno chiuso gli occhi».

Il rinfresco e il video "Vivi la vita" di Madre Teresa di Calcutta hanno chiuso la serata.

MARIA PASCARELLA PALMIERO

Parrocchia Maria SS. Assunta

Ricostruire la città a Santa Maria

Rifiuti zero, salvaguardia del verde, bonifiche e monitoraggio dell'aria

Nelle scorse settimane, il parroco di Maria Assunta di Santa Maria a Vico, padre Saverio Fabiano, promotore lo scorso anno del progetto 'Chiamati a custodire il creato', e Rosa Scognamiglio, referente Caritas per la custodia del creato, hanno incontrato il sindaco Andrea Pirozzi e il vicesindaco con incarico di assessore all'Ambiente, Pasquale Crisci, per consegnare loro un'istanza contenente delle proposte mirate a migliorare Santa Maria a Vico. L'incontro di ieri si pone all'interno del nuovo percorso *Ricostruire la città*, ispirato alla Decima giornata del Creato e articolato in concreti interventi sul territorio.

Adesione del comune alla strategia "Rifiuti Zero", salvaguardia del verde pubblico, bonifica di località Pezza e proposte di miglioramento per il paese, tra le richieste presentate.

In merito all'abbattimento dei pini in piazza Roma, per motivi di sicurezza, il sindaco ha ritenuto opportuno sostituirli con arbusti, che crescendo adoreranno la piazza do-

nando frescura ai cittadini: ligustri, oleandri ed altri arbusti ornamentali abbelliranno alcune strade. In piazza Aragona saranno abbattute le querce esistenti, per risistemare gli spazi e migliorare l'estetica del luogo, con luci che esalteranno la bellezza della piazza e la facciata della basilica dell'Assunta. Per la bonifica di località Pezza, Pirozzi ha detto che i lavori riprenderanno tra non molto, mentre il Consiglio comunale ha già fatta propria la legge n. 10 del 2013, ed in base al numero dei nuovi nati saranno piantati 1000 alberi su tutto il territorio santamariano.

Sugli altri punti, che richiedono un impegno rilevante e consistenti risorse umane ed economiche, il primo cittadino, pur mostrando grande disponibilità, non ha nascosto qualche preoccupazione legata alle problematiche d'intervento. Per il monitoraggio dell'aria, Pirozzi ha invece promesso la richiesta di un intervento dell'Arpac, che con una centralina mobile potrà monitorare la qualità dell'aria in alcuni periodi dell'anno. È stata infine accolta la proposta del progetto 'Rifiuti zero' sul riciclaggio, che permetterà ai cittadini di risparmiare notevolmente sulla spesa dei rifiuti.

Il Riullo

Poco lontano dal centro di Acerra, nel Bosco di alto fusto di Calabricito, vi sono diverse sorgenti d'acqua: le principali Riullo Maggiore, Bocca della Signora ed altre secondarie. Tutte si raccolgono nel Gorgone, canale così chiamato dalla dea Gorgone, capace di trasformare in pietra gli uomini che osavano guardarla.

Il Riullo – dal latino Ruvulus – o Gorgone, dopo aver alimentato i fusari di macerazione della canapa ed i mulini all'acqua dei Conti Spinelli, si unisce al Mefito, che raccoglie le acque sorgive di Pezzalunga, all'altezza del ponte Schiavone e, dopo 50 metri incrocia l'Inferno, a livello del ponte seicentesco della Forcina, per scaricare a livello del ponte di Casolla nei Regi Lagni, un tempo addietro nel Clanio.

L'acqua del Riullo è sulfurea e leggermente frizzante, ricca di carbonato di calcio ed ossido di ferro, che lascia sul fondo un deposito rossiccio. Le acque facilmente pietrificano formando la rinomata e caratteristica "PIETRA di PANTANO", formata da terreno fangoso, paglia, ossi, pezzi di canne, legno, foglie, arbusti e tutto ciò che passa nel canale.

La Pietra di Pantano, rossiccia, povera ma solida, è stata usata per la costruzione delle case e per il muro di cinta di giardini ed abitazioni. In Via Manzoni, tutt'ora, si può osservare un pezzo del secolare muro di cinta del Giardino Spinelli. Altra caratteristica di queste acque è che la loro portata aumenta in estate e diminuisce in inverno. Le sorgenti del Riullo o Gorgone sono state attive fino agli anni '70, quando, per una maggiore richiesta d'acqua, furono realizzati i pozzi di captazione sulla collina di Cancellò. Questi pozzi, insieme alle colate di cemento delle strade sopraelevate che circondano il territorio ed alla Montefibre che succhiava acqua, hanno determinato l'esaurimento delle sorgenti. Mancando l'acqua, la natura del bosco di Calabricito, è cambiata profondamente per la flora e la fauna. Il Bosco ed il Pantano, ricca di selvaggina e di uccelli acquatici erano la delizia dei cacciatori, come il Re Ferdinando IV.

A maggio 2006, prodigio della natura, le Sorgenti del Riullo si sono riattivate ed io stesso con gli amici Palladino Salvatore, Tonino Tagliamonte, Nello Altavilla, Petrella Pasquale ab-

biamo bevuto quell'acqua zampillante e non abbiamo avuto disturbi intestinali. Del resto, i nostri padri utilizzavano queste acque per curare malattie come l'ipertensione arteriosa, la stitichezza, le malattie della pelle erpetiche e la psoriasi, il reumatismo.

Nel 2013, il fenomeno sorgivo si è ripresentato e l'acqua, vera forza della natura, si fa strada nel terreno e cerca il suo antico percorso.

Oggi, c'è un risveglio ed interessamento dei cittadini per il bosco di Acerra, dove già nel 1882 c'era lo Stabilimento balneare Spinelli. C'è anche chi fa il bagno, come facevamo noi ragazzi al Pontetto.

Ma, sono stati rimossi i rifiuti ed i bidoni tossici dall'alveo del Riullo?

Oggi, il Riullo, per la particolare attenzione del nostro Vescovo Antonio Di Donna, del Sindaco Lettieri e dei volontari "Amici del Riullo", riapre la questione ambientale e della agricoltura, che deve essere recuperata, salvaguardata e tutelata, così come si deve recuperare la settecentesca Casina Spinelli, a pochi passi del Riullo, che sta crollando a pezzi.

ANTONIO SANTORO

LA ROCCIA

Il giornale della Diocesi di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it

Piazza Duomo 7 - 80011 Acerra (NA)

Tel/Fax 081 5209329

fic
associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Direttore responsabile: ANTONIO PINTAURO

Impaginazione e grafica GAETANO CRISPO

Stampa: F.lli Capone - Acerra - 0818857986

La memoria viva del vescovo Verolino

A cinque anni dall'inaugurazione di una scuola di Budapest a lui intitolata

Il 28 settembre si è tenuta a Budapest, in Ungheria, una conferenza commemorativa per i cinque anni dalla intitolazione della Scuola di Hegyhat al vescovo diplomatico acerrano Gennaro Verolino (Napoli, 1906 – Roma, 2005), che tra il 1944 e il 1945 durante la seconda guerra mondiale, salvò la vita nella capitale ungherese a migliaia di famiglie ebrei, insieme all'allora nunzio apostolico Angelo Rotta.

Dopo i saluti commossi della presidente Emilia Ammernè Nagymihaly, il nunzio apostolico attuale in Ungheria, Alberto Bottari de Castello, ha richiamato il «dovere» di «ricordare, onorare e citare come esempio» il vescovo Verolino, per la «semplicità» e il «rispetto», tipiche di ogni attività della Nunziatura apostolica, e per il «modo riservato di presentarsi e ricordare questi avvenimenti». Non a caso, solo nel 2004 la famiglia seppe da un articolo sul *Mattino* di Napoli del premio «Per Anger» assegnato al prelado dal Governo svedese per «la sua grande umanità». Lui non ne aveva mai parlato, perché riteneva che «abbiamo fatto quello che dovevamo fare, senza pensare ad altro». Eppure, mettendo a rischio la vita, Verolino salvò la vita a migliaia di ebrei perseguitati in Ungheria offrendo loro «certificati di protezione» della Nunziatura sotto la guida di Rotta. «Non facevamo altro che preparare documenti a coloro che li chiedevano alla nunziatura, formando file superiori a quelle davanti ai negozi di alimentari», ripeteva il prelado in un'intervista video proiettata nella



sala della scuola.

La storia del vescovo, riconosciuto *Giusto tra le nazioni* dal governo di Israele nel 2007, è stata raccontata a Budapest dalla nipote Rosalba Verolino, figlia del fratello Antonio, che vive a Roma e ha partecipato alla commemorazione insieme ad un'altra nipote, Luigi Montano di Acerra, mentre sulla balconata prospiciente la sala era esposto un drappo raffigurante Verolino, donato dalla nostra diocesi.



altre dal vivo: in particolare, quella della signora Käte Wacz, venuta da Stoccolma, dove vive da quando fu salvata. Donna attivissima nella comunicazione della memoria dei Giusti tra le Nazioni, Wacz ha raccontato di aver ritrovato Verolino nel 2002 e da allora partecipa con grande gioia e riconoscenza alle ricorrenze in suo onore, diffondendo a livello internazionale la sua figura.

Dalle testimonianze è emerso anche il coraggio di Verolino nel salvare gli ebrei nascosti nella nunziatura quando fu bombardata e quando si oppose ad un plotone di soldati che voleva uccidere un gran numero di bambini. Alla cerimonia sono intervenuti due vicesindaci di Budapest.

Le spoglie di Gennaro Verolino riposano dal 2007, per sua volontà, nella cappella della diocesi presso il cimitero di Acerra.

La scuola

Il 3 settembre 2010 a Budapest, la *Altalános Iskola* veniva intitolata al vescovo Gennaro Verolino, quale profonda riconoscenza che l'Ungheria nutre per il prelado acerrano. Si tratta di un centro di formazione per ragazzi in difficoltà. La sua attività è rivolta a ragazzi portatori di handicap motori, fisici e psicomotori, ma anche senza famiglia, per offrire una possibilità di inserimento sociale a chi per motivi vari rischia di scivolare ai margini della vita sociale. La struttura, immersa nel verde di un parco, sorge nella zona collinare di Budapest.

Toccanti le testimonianze di ebrei salvati e poi trasferiti in ogni parte del mondo, fino agli Stati Uniti d'America, alcune in video

Bambini migranti

La parola al pediatra

Nel 2011 sono sbarcati a Lampedusa, e sulla costa orientale della Sicilia, 4499 bambini su un totale di 62692 migranti, di cui 4209 minori non accompagnati. Nel 2013, 7928 bambini, di cui 4954 minori non accompagnati, su un totale di 40244 sbarchi. Nel 2014 e nel 2015 i numeri sono in ascesa.

A parte le patologie contratte nei Paesi di origine, la salute dei *bambini migranti* è spesso compromessa al momento dello sbarco dal viaggio: traumi, ustioni, colpi di sole, ipotermia, infezioni respiratorie e gastroenteriche acute, disidratazione; non subito evidenti, sono altrettanto gravi i traumi psichici per la perdita dei familiari; non ultimo, gli abusi.

Nelle nostre città, le famiglie migranti non hanno vita facile, tra povertà, disgregazione sociale, disoccupazione e malavita. Tutti, perciò, siamo chiamati a favorire la convivenza e la comprensione tra lingue, culture, religioni, abitudini alimentari diverse.

Innanzitutto, bisogna uscire dalla migrazione disordinata e fuori controllo: all'arrivo delle carrette del mare, nella migliore delle ipotesi assistiamo al soccorso delle imbarcazioni al largo del Mediterraneo con il loro «carico» di persone. Come allora salvare la vita di adulti e bambini e allo stesso tempo avviare percorsi di integrazione? Già nell'ottobre del 2013, la Società italiana di pediatria (Sip), insieme alle altre associazioni scientifiche di area pediatrica, ha promulgato un «Manifesto per la tutela dei bambini e degli adolescenti migranti» provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente.

In ambito pediatrico, è necessaria una *task force* multidisciplinare e culturale per la cura dei bambini e degli adolescenti migranti, i cui diritti primari sono

garantiti dalla Convenzione internazionale.

Questi i punti principali del *Manifesto*: accoglienza in edifici adatti, non fatiscenti e promiscui, e idonei sia per i minori non accompagnati dagli adulti che per quelli accompagnati dalle madri o da altri familiari; valutazione dei bisogni globali e di salute e identificazione degli strumenti urgenti. Bisogna inoltre considerare la diversità alimentare dei bambini per età e provenienza, mentre l'unico denominatore comune è l'allattamento al seno.

Secondo l'attuale normativa europea, se i migranti sono identificati dalle Autorità italiane, una volta raggiunto il Paese obiettivo finale del viaggio – in genere Nord Europa, Germania o Svizzera, dove spesso risiede il resto della famiglia – vengono rinviiati in Italia, come prevede il Regolamento di Dublino. Perciò, quasi tutti i migranti, anche i minori non accompagnati, si allontanano quanto prima dai centri di accoglienza, per non essere identificati in Italia e raggiungere «da sconosciuti» gli altri Paesi Europei. Questo meccanismo ha separato tante famiglie – nel momento di maggiore bisogno affettivo – determinando poi il «controesodo dei rinviiati»: il minore diventato maggiorenne viene rimandato in Italia.

Come pediatra visito bambini migranti in strutture religiose e comunico con le loro giovanissime mamme: siamo gocce in un mare di problemi, ma speriamo di arrivare a riva.

Fonti: *Pediatria-Magazine della Società Italiana di Pediatria (SIP)* - aprile 2014 - ottobre 2014 - febbraio 2015

GIUSEPPINA RICCIARDI
PEDIATRA NEONATOLOGO
CONSULTORIO FAMILIARE LA ROCCIA

I professori di religione devono «aggiornarsi»

Sessanta insegnanti di religione cattolica hanno rappresentato le diocesi della Campania, ad Ischia dal 2 al 4 ottobre, al corso regionale di aggiornamento *Democrazia, bene comune. Il contributo dell'insegnamento della religione cattolica*, organizzato dalla Conferenza episcopale Campana (Cec) e dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (Miur), per approfondire la riflessione sulla politica attuale, le buone pratiche sui diritti di cittadinanza e la religione cattolica quale via per un pensiero fondato sulla speranza.

Dopo i saluti del vescovo Pietro Lagrone, il responsabile dell'Ufficio scuola della Cec, don Virgilio Marone, ha richiamato alla «collaborazione» e al «confronto» per i quali c'è bisogno di «luoghi» dove guardarsi con gli occhi del cuore.

Sergio Tanzarella, della Facoltà teologica di Napoli, ha affermato che «gli indicatori dei diritti di cittadinanza vanno costruiti sulla dignità umana, la libertà di pensiero, la condivisione dei beni e la coscienza sociale di contribuire al bene comune» invitando i docenti a trasmettere speranza e mai rassegnazione.

Gaia De Vecchi, della Facoltà teologica di Nola, ha affermato che «nel nostro Paese le virtù private sono soffocate dai vizi collettivi», generando impotenza, superficialità, o addirittura connivenza con le «strutture di peccato». Educare gli studenti ad un ruolo attivo nella propria crescita umana e nella costruzione di una società «virtuosa» è perciò una priorità assoluta.



Giuseppe Giudice, vescovo di Nocera-Sarno e delegato Cec per la scuola, ha parlato di Dottrina sociale, ecumenismo e dialogo interreligioso per riconoscere la propria

identità in un mondo globalizzato, e giungere al dialogo vero, rispettoso e proficuo nella diversità. Ornella Marra, della Facoltà pontificia di Nola, ha ribadito che «democrazia e religione non sono incompatibili», come già il cardinale Joseph Ratzinger auspicava una «correlazione polifonica fra culture aperte spontaneamente al dialogo sulla complementarità tra ragione e fede».

Sergio Ciatelli, dirigente scolastico e consulente Cei presso il Miur, ha presentato la legge 107/15, che, secondo l'esperto, «riesce a realizzare più di altre l'autonomia scolastica», con «investimenti» e «potenziamento del curricolo», ma è senza «un'idea di scuola» e sacrifica la formazione della persona ad altre finalità istituzionali senza mai citare l'insegnamento della religione cattolica.

In visita al Museo diocesano di Ischia, Ugo Dovere, della Pontificia facoltà di Napoli, ha indicato la conoscenza dell'arte cristiana quale strumento indispensabile per il docente di religione, soprattutto quella del territorio dove insegna. La testimonianza, prima dell'insegnamento, è l'impegno consegnato ai docenti da Buonopane Cinthia, dirigente tecnico presso l'Ufficio scolastico regionale.

MATILDE MUSELLA